A 10 ANNI DALLA DICHIARAZIONE DELL'O.N.U.

LA CARTA E I DIRITTI

Dieci anni fa la terza sessione plenaria della Assemblea dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) approvava a Parigi la «Dichiarazione dei diritti dell'uomo». L'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti si astennero: i loro rappresentanti il testo della dichiarazione era apparso non tanto *formale* quanto *limitato*, e tale da non offrire nessuna garanzia reale per quella democrazia dell'uguaglianza che è propria della concezione socialista.

In realtà, la Carta di Parigi è una enunciazione rispetto dei diritti borghesi, se si vuole trovare in essa qualcosa di apparentemente nuovo rispetto alla famosa «Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino» scaturita dalla Rivoluzione francese del 1789 si tratta del riconoscimento che, a oltre un secolo e mezzo di distanza, quelle stesse libertà borghesi sono ben lungi dall'essere applicate persino negli Stati che si proclamano paladini del mondo libero.

Il primo articolo della Dichiarazione dell'ONU afferma solennemente «Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti», e il secondo «Ognuno può valersi di tutti i diritti e di tutte le libertà proclamate nella presente dichiarazione, senza alcuna distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, d'opinione politica e di qualsiasi altra opinione di origine nazionale o sociale...».

Dopo il 1948, negli Stati Uniti, sono regolarmente continuate le discriminazioni di razza e di colore, non sono mancati i linciaggi di negri, si applicano regolarmente limitazioni nei confronti degli ebrei e di cittadini di altra origine. Ognuno sa quanto scandalosa sia ancora negli Stati del Sud la separazione di bianchi e negri dalla scuola ai posti in treno.

Dopo il 1948, negli Stati Uniti, è insorta con carattere di estrema gravità la discriminazione politica: i comunisti, i democratici più avanzati sono stati sottoposti a persecuzione, arrestati, condannati a lunghi anni di prigionia, e proprio «per le loro opinioni politiche».

Dopo il 1948, violando un principio internazionale dell'ONU, la Dichiarazione di Parigi, gli Stati Uniti si sono arrogati il diritto di negare sistematicamente i visti di ingresso ai comunisti di altri Paesi, sia pure per un viaggio turistico o di studio, hanno rifiutato il passaporto ai propri cittadini sospetti di antiamericanismo «che non si sa bene che cosa sia».

Se passiamo all'Europa, la situazione non è purtroppo migliore: pur lasciando da parte la Spagna e altri Paesi fascisti o semifascisti, troviamo fuori legge i comunisti, «per le loro opinioni politiche», nella Germania Occidentale, troviamo profondamente violata l'eguaglianza di voto nella Francia di De Gaulle, vediamo generalizzato, in Francia, in Germania e altrove, il divieto alla propaganda a mezzo stampa, diretto contro le classe dominante.

O forse la Francia e divieto disposto a riconoscere l'eguaglianza degli algerini a dar loro tutti i diritti, compreso quello elementare della indipendenza nazionale?

In casa nostra dove, non certo per merito dei governi borghesi, non abbiamo problemi razziali né coloniali, le cose non vanno meglio per quanto riguarda altri articoli della Dichiarazione di Parigi. Basti pensare al fatto che la Dichiarazione considera fondamentale il «diritto al lavoro», la «protezione contro la disoccupazione», «una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri una esistenza conforme alla dignità umana». I due milioni di disoccupati, i molti milioni di poveri, gli abitanti delle borgate di Roma e di tutte le città sanno quello che significa la «democrazia borghese» del lavoro e del cittadino, sanno quanto i comunisti, operai, tecnici, impiegati che sono stati licenziati, perseguitati, offesi in tutti i modi non solo dal padrone privato, ma persino dallo Stato, sul luogo di lavoro.

Si possono correggere e superare nello stesso tempo le deficienze e le più gravi forme di questa discriminazione? Noi diciamo di sì e per questo i più tenaci operai lottano coraggiosamente, trascendendo dal suffragio universale alle ferie pagate e per progredire in senso democratico le istituzioni che la borghesia ha creato per il proprio sviluppo, ma e sempre pronta a tradire nei momenti di emergenza e che di per sé sole per il suo dominio di classe.

Non vi è motivo, perciò, di considerare una utopia la Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Questa sarà la meta che essa riconosce i comunisti si sono battuti e si battono: spesso anzi ne costituiscono la garanzia più sicura.

Non si può fermare a questi diritti? I comunisti, sin dal tempo di Karl Marx, hanno sostenuto il contrario. La più «democratica» delle società borghesi è sempre una società divisa in classi, dove la differenza di mezzi di produzione, tutto il diritto socialista è in funzione della proprietà di ogni uomo su se stesso.

«Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti», bellissimo principio per la Dichiarazione dell'ONU, ma tradotto in termini borghesi e capitalistici esso si trasforma nella legge non scritta del profitto. Un lavoratore per me, di mente sei libero, se io ho di morte di fame con la tua donna e i tuoi figli.»

MARIO SPINELLA

VIAGGIO DA PECHINO ALLE GRANDI "MONTAGNE DEL CIELO,,

Rotaie di porcellana per i treni del Kansu

La teoria della ineluttabile arretratezza di una enorme regione travolta dai fatti - L'oro verde e l'oro nero di Yumen - Un poemetto per la ragazza dell'altoparlante - Tre generazioni di canali

(Dal nostro inviato speciale)

YUMEN dicembre — La parola d'ordine della ragazza dell'altoparlante è col Dicembre Yumen verso il Nord Ovest. Siamo partiti da una cittadina di mezza zona. Essa tenuta un'ora sul suo apparecchio elettrico e un altro anche equalmente ansioso ed eccitato verso un gruppo di amici che erano venute a salutarle. Forse era la prima volta che affrontavano quel viaggio e anche stamattina, ma seppe poi, si dice, che era quello di [illegible] automatica [illegible] tori dei luoghi attraversati: delle stazioni nelle quali si fermava qualche minuto e di raccomandarsi di non dimenticare i conti prima di scendere e di andar sì bene attorno [illegible] alternare sui [illegible] ogni carro [illegible] in sordina.

La via della seta

Fu così che [illegible] con tre piani di [illegible] coperte di [illegible] di notte sei [illegible] e di giorno [illegible] seggeri ne scendono per [illegible] diversi su quella interna [illegible] attraverso una provincia che è grande quanto l'Italia e la Grecia messe insieme non tu noioso, ma piacevole. [illegible] non era solo la ragazza dell'altoparlante a promosso della quale [illegible] su uno degli altri [illegible] di Shih Lucy [illegible] ed poi [illegible] da un operaio.

Poi era il [illegible] panorama del Kansu [illegible] al finestrino [illegible] Il panorama del Kansu [illegible] perché [illegible] alla [illegible] assoluta [illegible] di [illegible] l'orizzonte costeggia o attraversa [illegible] un altro mondo [illegible] si scorgono [illegible] di Pechino [illegible] di Sian [illegible] centro [illegible] una [illegible] terra [illegible]

[illegible] da qui le stazioni abitate non dalle quali conta [illegible] cavalcavano [illegible] [illegible] stretta [illegible] [illegible] sia [illegible] [illegible] [illegible]